



**Così
l'imposta
sul bollo**

— L'imposta di bollo per le comunicazioni relative ai depositi di titoli va calcolata tenendo conto dell'ammontare complessivo dei depositi presenti presso ciascun intermediario finanziario ed intestati al medesimo soggetto. È questo uno dei chiarimenti forniti ieri dall'Agenzia delle Entrate.

l'Unità

VENERDI
5 AGOSTO
2011

15

«Nulla da pagare sotto i 36mila euro, da a 1 a 5 fino a 70mila, da 6 ai 10 fino a 100mila»

«I ticket vanno modulati al reddito»

Foto di Tonino Di Marco/Ansa



L'ANALISI

Nerina Dirindin

LA STRADA GIUSTA È TASSARE IL FUMO

Ancora una volta i ticket sono al centro di un'accesa polemica che rischia di acuire i già difficili rapporti fra Governo e Regioni, oltre che fra le diverse Regioni. La manovra approvata dal governo a luglio aveva introdotto un ticket di 10 euro per ricetta, ovvero una quota fissa che un assistito (non esente) avrebbe dovuto pagare semplicemente per aver diritto ad utilizzare gli ambulatori pubblici. Una volta pagata la quota fissa, il paziente avrebbe inoltre dovuto pagare il ticket sui servizi fruiti, in base al numero e alla tipologia degli stessi. Insomma, una sorta di ticket composto di due parti: un «biglietto di ingresso» (per esercitare il diritto ad essere assistito dalle strutture pubbliche) e una «tariffa di utilizzo» (per utilizzare effettivamente tali strutture, presentando la ricetta). Un regalo alla sanità privata che, per molte prestazioni a basso costo, avrebbe erogato il servizio facendo pagare all'assistito 10 euro in meno di quanto richiesto dalle strutture pubbliche (gli effetti distorsivi sono stati

chiaramente dimostrati su www.lavoce.info).

Dopo le puntuali denunce sul rischio di effetti distorsivi (a favore del privato) e sulle ricadute in termini di equità (soprattutto a carico dei redditi medio-bassi), le Regioni si sono attivate per cercare soluzioni alternative. La proposta più innovativa è stata quella (suggerita dal ministro Bossi) di sostituire il ticket con un aumento dell'accise sul tabacco. L'idea ha un fondamento logico ineccepibile: il fumo produce danni alla salute; il prelievo serve a scoraggiarne l'uso (anche se l'elasticità della domanda è piuttosto contenuta) e a coprire i costi connessi agli effetti esterni prodotti dai fumatori. Una proposta che sposta quindi il carico tributario dai malati (che altrimenti pagherebbero il ticket) ai fumatori (che con il loro comportamento producono malattia). Ma il governo non ha nemmeno voluto prendere in considerazione la proposta. Difficile capirne le ragioni. Forse perché ieri era impegnato in ben altri problemi (e non solo in

Parlamento, per l'intervento di Berlusconi); forse perché ha temuto le reazioni dei tabaccai e della filiera del tabacco (da sempre ostili all'aumento del prezzo delle sigarette), forse perché troppo debole e disorientato persino per una decisione così poco rilevante; forse perché i veti incrociati hanno prevalso sulla ragionevolezza. Sta di fatto che l'idea di far pagare chi produce malattia anziché chi sta male è stata accantonata.

Nel frattempo le Regioni hanno predisposto ulteriori soluzioni. Ieri alcune (Emilia Romagna, Toscana e Umbria, governate dal centrosinistra) hanno previsto di rimodulare il ticket in modo da evitare di rendere più conveniente il ricorso ai privati, altre hanno adottato uno schema per rendere progressivo il prelievo. Entrambe le soluzioni vanno nella direzione auspicabile, stante la norma attuale: introdurre ticket diversificati in base al costo della prestazione e in base al reddito della famiglia. Resta il rammarico di veder progressivamente complicare il sistema dei ticket, a fronte di un gettito molto modesto e un dissenso così diffuso. Speriamo che la proposta di Bossi possa essere rimessa sul tavolo della discussione.

condivise da tutti. «Abbiamo condotto una battaglia strenua, la tassa sul fumo avrebbe risolto la situazione» ricorda l'assessore alla sanità della Toscana Daniela Scaramuccia. «Eppure - osserva Errani, che parla anche in veste di presidente della Conferenza delle Regioni - la nostra proposta di attingere risorse tassando i tabacchi era stata unanime». Niente da fare, se ne riparla a settembre. «Ma noi andremo avanti» garantiscono Rossi ed Errani. ♦

**SARDEGNA
50% DI SCONTO***
SULLA TARIFFA DI RITORNO DELL'AUTO
PER PRENOTAZIONI EFFETTUATE
ENTRO IL 31 AGOSTO



SARDEGNA - CORSICA - ELBA



Call Center 199.30.30.40* o www.moby.it

*Offerta valida su tutti i ritorni dalla Sardegna esclusi i venerdì, sabato e domeniche di luglio ed agosto. Lo sconto è applicabile per biglietti di andata e ritorno acquistati simultaneamente, non è cumulabile con la tariffa residenti e nativi in Sardegna e non potrà essere applicato su tasse, diritti, oneri ed altri costi. In caso di annullamento del viaggio di andata, verrà eliminato lo sconto sul ritorno ed applicata la tariffa disponibile al momento dell'annullamento. Offerta non retroattiva e soggetta a disponibilità e restrizioni. Altre norme www.moby.it

**Da rete fissa: lun-ven h. 08-18.30 e sab h. 08-13 max €cent. 14,25/min, senza scatti alla risposta e restanti orari/giorni max €cent. 5,58/minuto. IVA inclusa. Da rete mobile costi legati all'Operatore utilizzato.

**L'OFFERTA
CONTINUA
FINO AL
31 AGOSTO**



ARMANDO TESTA



CHI NON SI ACCONTENTA, MOBY.